
Sindrome di Down: CoorDown, al via su TikTok la campagna internazionale con le scuse ridicole che discriminano

In un mondo sempre più attento all'inclusione c'è ancora chi tira fuori scuse ridicole per non essere inclusivo. In occasione della Giornata mondiale sulla sindrome di Down del 21 marzo, CoorDown - Coordinamento nazionale Associazioni delle persone con sindrome di Down - lancia in anteprima su TikTok la campagna di sensibilizzazione internazionale "Ridiculous excuses not to be inclusive" per affermare il diritto alla piena partecipazione alla vita sociale e all'inclusione delle persone con disabilità intellettiva. Negli ultimi mesi, con l'aiuto di associazioni di tutto il mondo, CoorDown ha chiesto alle persone con sindrome di Down e alle loro famiglie quali fossero le scuse che si sono sentiti dire per essere esclusi da istruzione, sport, lavoro e altre opportunità. Alcune di queste scuse erano così incredibilmente ridicole che meritavano di essere adeguatamente celebrate. Da qui nasce il film che con un tono di voce comico, anche se amaro, racconta appunto le scuse più utilizzate in cinque scene. Episodi di abilismo quotidiani, dall'esclusione dalla gita di classe, al mondo del lavoro, alla scuola, nello sport, nei campi estivi e nella vita sociale. "Non è colpa tua, siamo noi a non essere preparati per portarti in gita!", "Abbiamo già una bambina come te nel gruppo", "Non abbiamo abbastanza sedie per invitarti alla riunione", "Abbiamo chiuso le iscrizioni proprio dieci minuti fa!", sono alcune delle scuse ridicole con cui viene spesso negata la piena partecipazione alla vita. Nei prossimi giorni e fino al 21 marzo, il canale TikTok di @CoorDown si popolerà delle testimonianze reali di persone con sindrome di Down e delle loro famiglie provenienti da ogni parte del mondo e le scuse ridicole che hanno dovuto sentirsi dire. "Con questa campagna globale - spiega Antonella Falugiani, presidente di CoorDown - tocchiamo un tema che riguarda ognuno di noi: dare un nome e rendere visibile un fenomeno che le persone con sindrome di Down e i loro genitori, fratelli, sorelle e caregiver sperimentano quotidianamente. Sembrano forse piccoli eventi, in realtà sono vere e proprie discriminazioni fatte spesso con un sorriso di circostanza o di incosapevolezza che segnano però le vite e i cuori di chi le subisce. È arrivato il momento di abbattere anche questo muro e smascherare le false 'buone intenzioni' di chi per pigrizia o mancanza di comprensione ancora esclude le persone con disabilità intellettiva"

Giovanna Pasqualin Traversa